

Il candidato premier del Polo Silvio Berlusconi durante la registrazione della puntata di "Porta a porta" in onda ieri sera su Raiuno. Giglia / Ansa



che senso ha

Molti, in Italia (e non soltanto a sinistra) si domandano come mai Fini e i suoi di Alleanza Nazionale si mostrino tolleranti e bonari, qualsiasi cosa dicano o facciano Umberto Bossi e i suoi della Lega.

Di fronte ad affermazioni incredibili e incivili del sindaco di Treviso (vuole murare vivi i frati che offrono pasti agli extra comunitari), del sindaco di Rovato (ordina che le chiese siano inaccessibili ai non cristiani, dunque, si deve presumere anche agli ebrei italiani), di Bossi stesso ("io Amato, Rutelli e D'Alema li spezzo in due") si mostrano vagamente divertiti, come si fa con i matti. "Un uomo adorabile, come nessuno si immagina" ha detto di Bossi la Mussolini nel corso del programma "Raggio Verde", e nessuno, nella pur rissosa trasmissione, ha osato replicare alla sorprendente affermazione.

Non vedono ragioni d'allarme nelle parole?

Passiamo ai fatti. I fatti sono nei verbali del Parlamento, quando è stata discussa e votata la legge della maggioranza sul federalismo. Quelli della lega hanno detto chiaro che vogliono una "scuola padana", tanto che la deputata di AN Angela Napoli si è alzata e ha annunciato con emozione che avrebbe votato contro, pur nel silenzio di tutto il Polo. Quelli della Lega hanno detto chiaro che secondo loro le regioni (ma intendono regioni del Nord) dovrebbero avere la loro politica estera, come se il Canton Ticino mandasse nel mondo i suoi ambasciatori. Hanno anche detto - con vari interventi a ruota libera - che il 70, l'80, il 90 per cento di tutte le tasse doveva andare alle regioni secondo il loro reddito, dunque un pochino meno alla Campania di Mussolini e un pochino di più alla Lombardia di Pagliarini. Sereno silenzio. Tranquilli, sembra dire quel silenzio di AN, tanto ci penserà Berlusconi. Se è vero - e finora non ci sono smentite - vuol dire:

a) che Berlusconi non è solo la voce e l'immagine ma anche la testa di tutti, nella Casa delle Libertà; b) che mentre a Berlusconi tocca il dipartimento "immagine imperiale", sta a Bossi decidere che Italia sarà il nostro paese in caso di loro vittoria. Ovvero, scordatevi il Sud; c) che i leader di AN si tengono pronti solo per le parate nei giorni di festa. Si prega di indicare la risposta sbagliata.

F.C.

Referendum, Formigoni scaricato dal suo capo

Il leader del Polo si defila sulla data del voto sulla devolution e il presidente della Lombardia resta solo con Bossi

Marcella Ciarnelli

ROMA Silvio Berlusconi ha scelto gli studi di Porta a Porta, «il terzo ramo del Parlamento» secondo l'ironica definizione del senatore Giulio Andreotti, per annunciare succose anticipazioni sulla composizione del governo prossimo venturo, se sarà lui a presiederlo. In evidente mancanza di sintonia con i suoi più accreditati partner, Gianfranco Fini e Pierferdinando Casini, che proprio ieri si erano affannati ad affermare che la squadra di governo sarebbe stata composta solo dopo il voto. Il Cavaliere ha così svelato il nome dell'uomo cui lui affiderebbe il ministero senza portafoglio delle nuove tecnologie, il misterioso mister I di cui si parlava da

Il leader della destra svela chi è mister I: Lucio Stanca. E fa promesse impossibili sulle pensioni minime

Il leader della destra svela chi è mister I: Lucio Stanca. E fa promesse impossibili sulle pensioni minime

figura istituzionale capace di rappresentare un volto bipartisan della politica estera italiana. Io un nome in mente ce l'ho». Comunque, Fini e Casini sono avvertiti, Berlusconi ha confermato «che il nucleo centrale della squadra di governo sarà resa nota a fine aprile». Se il Cavaliere non è apparso in sintonia con i leader della sua coalizione a proposito del governo centrale, la stessa sensazione di distacco, di presa di distanza l'ha data quando ha affrontato la polemica sulla data in cui dovrebbe svolgersi in Lombardia il referendum sulla devolution. Formigoni si deve essere sentito solo quando Silvio Berlusconi ha ribadito di non essere disponibile «a battaglie di religione» per arrivare ad ottenere che si voti il 13 maggio. «Non sono perplesso» sulla posizione assunta dal presidente della Regione Lombardia che insiste per l'accorpamento, ha insistito il Cavaliere. Ma ha lasciato intendere che l'appuntamento elettorale è talmente importante «una data consacrata alle elezioni nazionali, un appuntamento con la storia» cui la sinistra d'imperio ha già aggiunto quelle per i sindacati. E allora non si può stare a discutere più di tanto della questione referendaria. Se in Lombardia ottengono di aggiungere una scheda, ben venga. Ma lui non muoverà un dito anche perché è

ancora da decidere la data per il quesito sul federalismo e a suo parere «sarebbe pericoloso e antidemocratico» votare per questo il 13 maggio. Nel dubbio, dunque, meglio non confondere la storia con questioni locali. Una posizione che a Roberto Formigoni deve essere piaciuta poco.

La passerella televisiva è servita a Silvio Berlusconi per elencare tutti i danni fatti dal governo di centrosinistra e per far promesse su quello che lui farà quando avrà riconquistato Palazzo Chigi. La riforma della scuola Berlinguer-De Mauro? Da cancellare in un sol colpo. Bioetica? D'accordo con la Chiesa. Fisco e pensioni? Niente di più facile, ha dichiarato il Cavaliere. Le pensioni minime saranno aumentate dal gennaio del 2002 arrivando ad un milione. Le aliquote fiscali saranno solo due, e molto più basse delle attuali. Ma come una dichiarazione del genere può andare d'accordo con i difficili conti pubblici? Inutile si è affannato il segretario dei Popolari, Pierluigi Castagnetti a spiegare che la riduzione del prelievo fiscale «è già legge dello Stato perché è nella Finanziaria» e che l'aumento delle pensioni è un costo non quantificabile nei 6-7 mila miliardi dichiarati da Berlusconi. Ma una cifra tale da mettere in difficoltà il bilancio del Paese. E il conflitto d'interessi? Berlusconi non accetta che gli si facciano i conti in tasca e che si tema la commissione tra la figura di imprenditore e quella di capo di governo. Venderà, non venderà. «È un fatto privato» liquida la questione dicendo no ad una già avviato accordo con Murdoch per la cessione del 30 per cento di Media-

set. E conclude: «L'unico conflitto d'interessi è quello tra la sinistra e la democrazia». Sono, comunque, tutte false le notizie sui suoi affari pubblicate in questi giorni da Repubblica, è tutto lango gettato su di lui dalle gazzette di sinistra e «dalla Rai «pagata con i soldi di tutti» ma che manda in onda Satyricon. A proposito del balletto dei candidati il Cavaliere ha negato grandi difficoltà tra le sue truppe. «Solo 14 su 363 sono stati catapultati in zone diverse dalle loro». Deve aver dimenticato la 48 ore di via del Plebiscito da cui uscì visibilmente provato. E per finire, il faccia



Il presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni Bruno/Ap

faccia con Rutelli. «Lo farò solo nel caso ci fosse tra di noi ci fosse solo un punto percentuale di differenza». Renato Mannheimer aveva appena confermato che la forbice si va stringendo.

«L'unico conflitto d'interessi è quello tra la sinistra e la democrazia». Sono, comunque, tutte false le notizie sui suoi affari pubblicate in questi giorni da Repubblica, è tutto lango gettato su di lui dalle gazzette di sinistra e «dalla Rai «pagata con i soldi di tutti» ma che manda in onda Satyricon. A proposito del balletto dei candidati il Cavaliere ha negato grandi difficoltà tra le sue truppe. «Solo 14 su 363 sono stati catapultati in zone diverse dalle loro». Deve aver dimenticato la 48 ore di via del Plebiscito da cui uscì visibilmente provato. E per finire, il faccia

clicca su

www.forza-italia.it

www.leganord.org

www.regione.lombardia.it

Signor Vespa quelle scene non vanno, rifacciamole

Vespa e Berlusconi stanno dritti in piedi davanti alla telecamera. Serissimi. Non si capisce bene cosa stanno facendo. "Porta a Porta" ormai volge al termine e il leader del Polo deve essere abbastanza soddisfatto, perché è filato quasi tutto liscio, tranne un fastidioso intervento di quel rompippalle di Castagnetti, che munito di idiotissima calcolatrice gli ha mandato all'aria tutti i calcoli sulle pensioni minime. Pazienza. Ora c'è un intervallo nella registrazione. Noi giornalisti non capiamo bene cosa succede perché ci hanno rinchiusi in una stanzetta al pianterreno di via Teulada, lontanissimi e isolati da Berlusconi, da Vespa e dai loro aiutanti. Vediamo la registrazione da una tv collegata a circuito chiuso. Però niente retroscena, niente commenti fuori campo, niente contatto col pubblico. Perché la Tv negli intervalli stacca il collegamento e ci fa vedere un orologio silenzioso che conta i minuti. Alle 19 e 40 però qualcuno commette un errore e una scena segreta viene trasmessa sul circuito chiuso. Appunto, questa del duetto tra conduttore e leader politico. Vespa fa a Berlusconi una domanda che ha già fatto durante la trasmissione, sul federalismo, e

Poi si torna in studio, tutti ai loro posti, e per Berlusconi inizia la parte più antipatica della trasmissione. Appena un quarto d'ora ma con Marcello Sorgi, direttore della Stampa, che gli mostra un sondaggio sfavorevole e poi si permette anche di difenderlo - il suo sondaggio - senza farsi intimorire troppo da Berlusconi che ne nega ogni validità; e poi con Renato Mannheimer che ad dirittura si spinge a dar ragione a Sorgi - e qui Berlusconi perde del tutto il sorriso, allarga le braccia in una espressione sconsolata che sembra dire: Dio, è una trappola, come da Santoro... - E infine con Vittorio Feltri - tu quoque... - che chiede a Berlusconi quali garanzie di libertà ci saranno in una informazione televisiva che - dopo l'eventuale vittoria del Polo - sarà divisa fra reti private in mano a Berlusconi e reti pubbliche in mano a Berlusconi. Come gli risponde Berlusconi? Col massimo candore, spiegando che è meglio avere tutta la Tv in mano a un liberale ricco e magnanimo piuttosto che averne metà in mano al liberale e metà controllata dalla sinistra.

Piero Sansonetti

Feltri si stupisce, protesta, si arrabbia. Ma non ottiene nulla. Porta Porta è stato registrato a via Teulada, ieri pomeriggio, quando era prima di andare in onda. L'appuntamento era alle 17 e 45 ma Berlusconi ha fatto tardi. Alle 17 e 45 è arrivata una lussuosa Lancia nera, coi finestrini oscurati, e i giornalisti l'hanno circondata pensando che ne uscisse il capo del Polo, ma ne è uscito solo Bruno Vespa. Dieci minuti più tardi è arrivato Feltri. Poi - il momento più emozionante dell'attesa - da una porta a vetri è uscita Alba Parietti in carne e ossa, vestita di viola, alta, coi lunghi capelli sulle spalle, sorridente, assolutamente splendida, ma nessuno di noi - gente timidissima - ha osato avvicinarla. Berlusconi è arrivato, finalmente, con buona mezz'ora di ritardo. A bordo di una Fiat Cromata scortata da due Tema. Al seguito il fido Bonaiuti, addetto stampa, e un esperto in opere pubbliche. Berlusconi era vestito grigio, già truccato, aveva un'aria feroce che faceva un certo effetto a chi è abituato a vederlo sempre sorridente, divertito. Quando sorride, Berlusconi, lascia il dubbio nell'interlocutore: forse è liberale davvero, forse è buono. Quando fa

l'aria truce ed evita i fotografi il dubbio sparisce. Lo studio di Porta a porta è stato ben preparato. Solo un interlocutore, Feltri, considerato giornalista amico, ammiccissimo, sicuro (ma che poi, a sorpresa, si permetterà qualche insidiosa libertà di critica...). Nessun altro ospite, onde evitare imprevisti. In collegamento, molto breve, Sorgi e Castagnetti. Berlusconi apostrofa subito il capo dei popolari, assai elegantemente, ricordandogli che lui non è deputato. E poi perde le staffe quando Castagnetti gli spiega che 270.000 (l'aumento mensile alle pensioni minime promesso da Berlusconi) per 13 mesi, per 5 milioni di pensionati, fa 17 mila miliardi e non 6 mila miliardi. Errore di spesa non indifferente (il triplo) preoccupante per i conti dello Stato (se si comincia così...) in caso di vittoria del Polo. Berlusconi si imbarazza - ride, come fa sempre quando è imbarazzato - e giura che farà fare i conti ai suoi tecnici; Vespa giura che li farà rifare alla sua redazione; Castagnetti dice che basta un bimbo munito di tavola pitagorica a fare quei conti e ad accertare che 270 (miliardi) per 13, fa 3510 (miliardi) e il tutto per cinque milioni fa 17.550 miliardi.

devolution

IL PRESIDENTE LOMBARDO ORA SI APPELLA A CIAMPI

Berlusconi non si vuole imbarcare in una «guerra di religione» e molla Formigoni col cerino in mano sulla cima della barricata padana. Una scelta politica, certo, ma la colpa è anche di un sondaggio. Come da una cartina di tornasole, infatti, è venuto fuori che la devolution è l'ultimo dei desideri «nella mente» dei naviganti del Polo approdati in un forum del sito di Forza Italia. Cliccando sul link «L'Italia che vorresti», su venti domande quella sulla «devolution» di poteri alle regioni (in pratica l'identikit del quesito lombardo) è all'ultimo posto nella classifica delle priorità: soltanto l'8 per cento, ovvero 213 voti su 2791 votanti. In testa c'è la diminuzione delle tasse, al secondo l'immigrazione e al terzo la criminalità. Anche in un sondaggio di Renato Mannheimer il federalismo è giudicato importante solo dal 2,6 degli interrogati.

Formigoni è rimasto solo, dunque, rischiando di dover pagare pure il conto di tasca sua. Così non gli resta che scrivere al presidente Ciampi perché dia «qualche suggerimento ad Amato, a Bianco e ai signori del governo», perché li convinca ad un gesto «di buon senso» (ovvero che paghi lo Stato). Avventurarsi in una sfida personale chiede pure un incontro con il premier.

A dare man forte al presiden-

te della Lombardia è ormai soltanto la Lega, mentre Casini, Buttiglione e ora anche Fini, seguono fedelmente le indicazioni di Berlusconi. Meglio sbarazzarsi presto di questa grana che distoglie energie dalla vera campagna elettorale, tanto più che il centrodestra si era opposto al «referendum day». Il leader di An, imbarazzato, sollecita l'incontro con Amato, perché la querelle «anche se importante, interessa una sola regione». Storce i baffi il leghista Maroni, che risponde piccato a Berlusconi: «Non c'è alcuna battaglia da fare», la data è il 13 e quella sarà, ma solo per il referendum lombardo. Però gli ricorda che «la devolution è al centro del programma della Casa delle Libertà». Sarà...

Così il «padre di tutti i governatori» è incastrato: non può tornare indietro né politicamente, né tecnicamente: deve mantenere la data del 13 maggio dato che il 28 febbraio ha firmato un decreto che la stabiliva. Rischia però di far votare i cittadini lombardi in seggi improvvisate (o nei gazebo della Lega) e, soprattutto, di dover sborsare i famosi 100 miliardi di fondi regionali. E qui l'apoteosi: Formigoni minaccia per bocca del suo portavoce, Andrea Radic, che in quel caso lo Stato dovrebbe risarcire le casse lombarde.

N. L.

Disponibile in Farmacia

La ricerca ha sperimentato una nuova pillola che aiuta a dimagrire

Dimagrire in media fino a 5,8 Kg in un mese

MILANO - Mentre cresce la mania delle diete facili e "super-veloci", la scienza mette in guardia sui rischi di un dimagrimento troppo rapido. In tal caso infatti si corre il rischio che oltre al grasso ci sia anche una diminuzione di massa muscolare ed acqua e al termine della dieta il recupero del peso perso sarebbe velocissimo. Alcuni ricercatori hanno effettuato una sperimentazione clinica su un nuovo integratore dietetico, notificato al Ministero della Sanità, che in associazione ad una dieta ipocalorica, è stato in grado di favorire la riduzione in kilogrammi del sovrappeso. I test clinici, effettuati presso i laboratori di un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale, sono stati condotti in doppio cieco su 40 volontari, uomini e donne, in stato di sovrappeso, per 30 giorni. Il gruppo di volontari che ha assunto due volte al giorno il prodotto contenente efficaci principi attivi funzionali, ha subito in media con deviazione standard una perdita di peso corporeo fino a 5,8 Kg in un mese. "LineControl", che è il nome del prodotto per il quale è stata depositata la domanda di brevetto, non è un farmaco ed è distribuito nelle Farmacie italiane dalla società Axio finanziaria delle ricerche, che sta ottenendo alle numerose richieste in atto. Il preparato è formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

Coupon Sconto £. 10.000 In Farmacia

Valido fino al 31/12/2001. L'UNITÀ 12

Praghi Farmacia è in presenza in Farmacia. Avrà £ 10.000 di sconto sull'acquisto dell'Integratore Dietetico AXIO "LineControl".